



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

Il MIBACT per la *Mappa dell'abbandono dei luoghi culturali*
(indagine conoscitiva della VII Commissione – Senato della Repubblica)

Il MiBACT per la Strategia Nazionale per le Aree Interne
(Accordo di partenariato - Programmazione 2014-2020)

1. Premessa

La bozza di *Accordo di partenariato 2014 – 2020* con la Commissione Europea prevede un approccio integrato allo sviluppo territoriale. Da questa dimensione territoriale della programmazione 2014-2020 discende l'impostazione di metodo e l'articolazione della strategia 2014-2020 in tre ambiti:

- l'Agenda Urbana, basata su una strategia comune, di livello nazionale, finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al resto del Paese, e insieme volta a risolvere alcune problematiche specifiche delle grandi agglomerazioni attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese;

- **la Strategia per le Aree Interne**, che punta a sollecitare i territori periferici e in declino demografico, spesso connotati da vocazione prettamente rurale, verso obiettivi di rilancio socio-economico e, soprattutto, di rafforzamento e gestione ottimale dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio;

- la programmazione operativa per la Cooperazione territoriale, che mira a promuovere la condivisione in aree di confine (interregionale e internazionale) di metodi e modelli unitari e innovativi nella gestione ottimale dei servizi e dell'azione pubblica in generale.

La dimensione territoriale della programmazione intende assegnare – sulla base delle esperienze pregresse - un ruolo fondamentale alle iniziative di Sviluppo locale partecipativo per perseguire con forza gli obiettivi di cooperazione pubblico-privato finalizzata all'innovazione sociale e la condivisione operativa delle responsabilità connesse allo sviluppo.

2. La Strategia Aree interne

Una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da insiemi di comuni di piccole dimensioni che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Le specificità di questo territorio possono essere riassunte utilizzando l'espressione "Aree interne". Si tratta di aree:

- significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);
- dotate di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere);
- profondamente diversificate, per sistemi naturali e a seguito di secolari processi di antropizzazione.

Ricorrendo al primo criterio, quello della distanza dai servizi essenziali, è stata costruita una mappa delle Aree interne che comprende: il 61% del territorio nazionale, il 23% della popolazione (di cui l'8% nelle aree periferiche e ultra-periferiche) e oltre quattromila Comuni con una media di 3.000 abitanti ciascuno.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

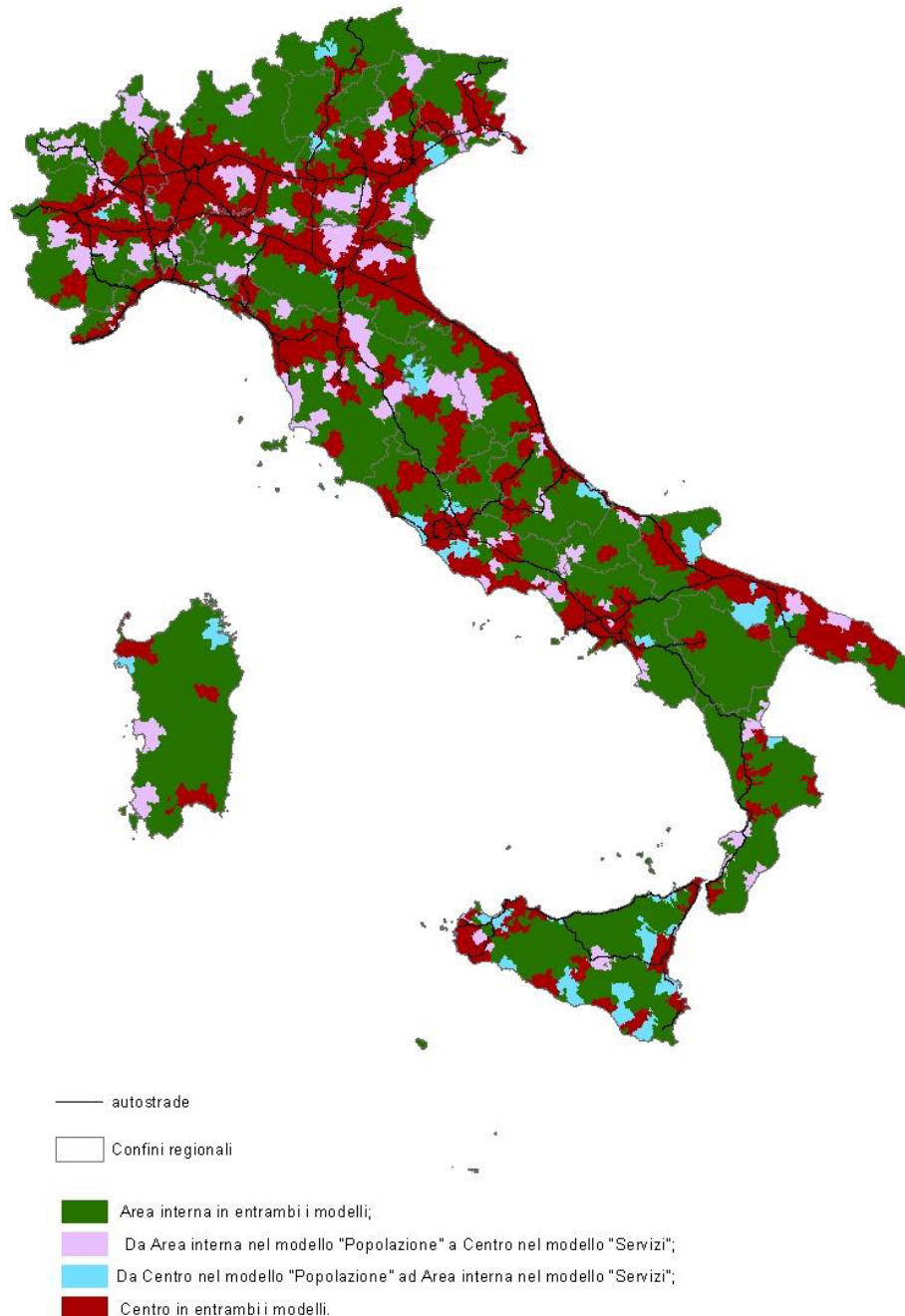


Figura 1 - Mappa delle Aree Interne come risulta dalla sovrapposizione delle cartine basate sul criterio della popolazione e della Offerta di servizi

Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da:



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

- calo della popolazione, talora sotto la soglia critica;
- riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio;
- offerta locale calante di servizi pubblici e privati;
- costi sociali, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Le aree interne sono "questione nazionale" e non solo locale per tre ragioni:

- andamento demografico e mancato sviluppo dipendono anche dall'insufficiente offerta di servizi/beni di base (scuola, sanità e mobilità);
- la degenerazione del capitale naturale e culturale, l'alterazione degli equilibri eco-sistemici e l'instabilità dei suoli in queste aree mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e del patrimonio e generano cambiamenti difficilmente reversibili;
- il capitale territoriale non utilizzato è ingente.

3. Obiettivo finale e obiettivi intermedi

Obiettivo ultimo della strategia è il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, secondo misure e modalità che differiranno a seconda dei contesti.

Questo obiettivo può essere conseguito attraverso cinque obiettivi-intermedi, interdipendenti:

1. aumento del benessere della popolazione locale;
2. aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso due classi di azioni, complementari:

- I. Adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali (Scuola, Trasporti, Sanità)
- II. Progetti di sviluppo locale (Ambiente, Agricoltura, Cultura, Turismo).

I. Adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali (Scuola, Trasporti, Sanità)

Prevede due assi:

a) Miglioramento della qualità e quantità dei servizi per l'istruzione, per la salute e per la mobilità anche attraverso l'utilizzo di sistemi innovativi di offerta. Tali interventi aggiuntivi vengono realizzati con le risorse messe a disposizione dalla Legge di stabilità per il 2014 e con altre risorse, anche comunitarie, da Ministeri centrali, Regioni e Province in relazione alle rispettive responsabilità. Alle azioni per migliorare tali servizi potranno affiancarsi azioni per migliorare la connettività e ridurre il *digital divide*.

b) Monitoraggio della rete dei servizi delle aree interne, delle diverse soluzioni individuate per garantirne l'offerta, delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, valutando lo specifico impatto delle nuove normative su tali aree.

II. Progetti di sviluppo locale (Ambiente, Cultura, Agricoltura, Turismo)

La seconda classe di azioni riguarda progetti di sviluppo locale. Lo sviluppo delle Aree interne è legato alla possibilità di attivare nuova domanda. I bacini di questa domanda vanno cercati nelle "diversità" proprie



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

delle Aree interne, diversità che rispondono ai processi di differenziazione in corso nelle preferenze dei consumatori.

Ciascuna Area Interna offre una diversità di qualche tipo: di stile vita, di aria, di alimentazione, di relazioni umane, di natura, di cultura. L'intervento per innescare processi di sviluppo nelle Aree interne viene focalizzato, dunque, su tali "specificità". Sono stati identificati cinque fattori latenti di sviluppo:

- a) Tutela del Territorio e Comunità Locali;
- b) Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- c) Sistemi Agro-Alimentari e Sviluppo Locale;
- d) Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- e) Saper fare e artigianato.

4. Il metodo

1. Le classi di azioni per i due assi (miglioramento dei servizi e sviluppo sostenibile) vengono realizzate in **aree-progetto composte da gruppi di Comuni** (anche a cavallo di più Province e Regioni) e identificate dalle Regioni d'intesa con le Amministrazioni centrali coinvolte (DPS, MIUR, Sanità, MIT, MiBACT, MiPAF,).
2. La selezione delle aree-progetto ha luogo a partire dalla mappa delle Aree Interne e sulla base di una ricognizione analitica e sul campo dai seguenti profili: trend demografici, utilizzo del suolo, patrimonio naturale e culturale, sistema produttivo e opportunità di suo sviluppo, stato dei tre servizi essenziali e del *digital divide*, portafoglio progettuale e capacità di svilupparlo, esperienze di cooperazione inter-comunale (specie in progetti comunitari), esistenza di *leadership* locale e vivacità del partenariato e dell'associazionismo.
3. Le Regioni possono inserire nei loro Programmi più di un'area progetto – sulla quale intervenire successivamente – e prevedere quindi una dotazione finanziaria adeguata a tale impegno. Inoltre, sarà ovviamente sempre possibile per ogni Regione finanziare attraverso il POR progetti – di diversa natura - in aree definite "interne", ma tale atto non li qualificherà come progetti della "Strategia nazionale per le aree interne".
4. Gli interventi di sviluppo locale devono essere finanziati da tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) opportunamente integrati.
5. In una prima fase vengono selezionate le aree-progetto che siano a un tempo più bisognose e più in grado di riuscire: per il 2014 la strategia verrà avviata in non più di un'area progetto per regione. Questo approccio selettivo, decisamente diverso dal passato, sarà nell'interesse di tutte le aree interne perché l'estensione della strategia sarà legata agli esiti di questa prima fase, opportunamente valutati.

5. Livelli di responsabilità: Regioni, Comuni, Amministrazioni centrali

Regioni: programmano e finanziano le azioni per lo sviluppo locale attraverso i Programmi operativi regionali e i Programmi di sviluppo rurale, avviano la selezione delle aree-progetto, propongono alle Amministrazioni centrali l'area-progetto per il 2014, decidono l'ammontare di risorse dei Fondi comunitari da destinare alla strategia stessa, specificano e quantificano gli obiettivi, e realizzano per la salute e i trasporti, di intesa con il Centro, gli interventi per i servizi essenziali della salute e della mobilità.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

Comuni: costituiscono l'unità di base della strategia e in forma di **aggregazione di comuni contigui** si candidano con le Regioni per la selezione delle aree-progetto. I Comuni, che partecipano, in forma associata, alla strategia operativa, devono realizzare la **gestione associata** di servizi essenziali di funzionalità per la strategia stessa (ovvero, se lo ritengono, processi di fusione).

Centro: concorda con le Regioni la scelta delle aree-progetto e del prototipo per il 2014, garantendo la coerenza della selezione con i criteri adottati, realizza di intesa con le Regioni gli interventi di adeguamento dei servizi per l'istruzione, di propria competenza, assicura l'intesa alle Regioni sugli interventi aggiuntivi che esse realizzano su salute e trasporto locale, assicura la verifica in itinere dell'attuazione della strategia, realizza una specifica (e limitata) attività progettuale di carattere sperimentale e di metodo.

L'insieme di tutti gli interventi programmati si concretizza in Progetti d'Area attuati attraverso un **Accordo di Programma Quadro (APQ)**, sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia. Comuni e soggetti privati potranno trovare utile dare base istituzionale ad alcuni progetti ricorrendo al COMMUNITY-LED LOCAL DEVELOPMENT.

Le aree-progetto che divengono oggetto di Accordi di programma quadro si avvalgono dei servizi di una **"Federazione nazionale dei progetti aree interne"**, promossa dal Centro e volta al confronto e all'apprendimento dell'esperienze in atto.

La strategia consente di attuare con particolare efficacia le innovazioni metodologiche della programmazione 2014-2020. Oltre alla precisa definizione delle **azioni**, dei **tempi** e dei **risultati attesi** negli APQ e al robusto **presidio nazionale**, la strategia assicura:

- un **partenariato mobilitato**, anche nelle modalità aperte di predisposizione dei bandi e nel coinvolgimento dell'associazionismo;
- la realizzazione attraverso la Federazione di un'elevata qualità e grado di **apertura** dei dati relativi ai progetti;
- la **valutazione** rigorosa degli esiti delle azioni adottate: in particolare, nell'autunno 2014 verrà predisposto un rapporto di valutazione sul lavoro sino a quel momento svolto, sulla base del quale si assumeranno le necessarie decisioni in merito al proseguimento della strategia e alle modifiche da apportare.
- Verranno pertanto applicate le sette Innovazioni contenute nel Documento "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi Comunitari 2014-2020: Risultati Attesi; Azioni; Tempi Previsti e Sorvegliati; Apertura; Partenariato mobilitato; Valutazione di Impatto; Forte Presidio Nazionale.

Legge di Stabilità 2014: finanziamento nazionale

Alla Strategia per le Aree interne sono stati destinati complessivamente 90 milioni di euro così ripartiti:

- anno 2014: € 3.000.000;
- anno 2015: € 43.500.000;
- anno 2016: € 43.500.000.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

6. La partecipazione del MiBACT nella I fase: selezione delle Aree

Dopo la segnalazione da parte delle Regioni delle aree progetto e dell'area pilota per il 2014, l'analisi dei territori procede secondo i seguenti criteri:

- A) Analisi dettagliate e su base geografica della presenza di beni culturali e di paesaggio vincolati nei territori in esame. Le tipologie di bene prese in esame sono:
- Paesaggio vincolato;
 - Beni storici artistici;
 - Chiese e architettura ecclesiastica;
 - Beni archeologici;
 - Centri Storici;
 - Luoghi della cultura visitabili;
 - Anche dati e sistemi informativi: SITAP, Vincolinrete, Musei italiani, Beni Tutelati, SIA e SITIA (beni archeologici)
- B) Presenza sul territorio di buone pratiche per quanto attiene alla capacità di lavorare in rete di comuni per la valorizzazione del patrimonio, capacità di offerta culturale alternativa, esperienze di turismo sostenibile.
- C) Di concerto con il MiPAF analisi delle opportunità che il territorio offre per lo sviluppo di aziende agricole multifunzionali con forti competenze nel settore ; aziende agricole sociali; presenza di prodotti agricoli di qualità.

I risultati delle analisi vengono condivisi con le altre amministrazioni centrali e negli incontri successivi con le Regioni (i rappresentanti di tutti e tre/quattro fondi), ANCI e UPI.

I dati

I Luoghi

I luoghi della cultura di proprietà del MiBACT e non (musei, siti archeologici, palazzi, beni ecclesiastici ...) censiti nel 2011 (ISTAT - MiBACT) sono in totale **4.588** di cui **1803** in Aree interne.

I luoghi della cultura di proprietà del MiBACT sono il 9%: **414** di cui **100** in Aree interne (per il 70% si tratta di beni e siti archeologici).

Le biblioteche statali e non sono **17.322** di cui **4.312** in Aree interne.

Gli Archivi non statali tutelati dal MiBACT attraverso le Soprintendenze Archivistiche sono **8.784**, gli Archivi presenti nei territori Aree interne appartengono per la totalità a questa categoria.

I visitatori



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

Sulla base del Censimento 2011 citato (ISTAT MiBACT) il numero di visitatori in tutti i luoghi della cultura statali e non sono: **103.888.764** di cui paganti il **52,82%**.

Il numero dei visitatori delle Aree interne sono **13.868.793** di cui paganti il **52,89%**.

Abbiamo quindi, a fronte di **un patrimonio che in aree interne rappresenta circa un quarto dell'intero patrimonio nazionale, una fruizione che raggiunge a mala pena il 10%**.

I danni al Patrimonio culturale e paesaggistico derivanti dall'abbandono delle aree interne

1. Danni per dissesto idrogeologico o da incendio

L'abbandono di questi territori ha portato come conseguenza alla riforestazione di zone in precedenza caratterizzate da presidi agricoli, depositari di competenze e saperi che si esprimevano nella "costruzione" di uno specifico paesaggio agrario di cui ne garantivano la manutenzione.

Esempi significativi per perdita di patrimonio culturale e conseguenti elevati costi:

- le aree terrazzate liguri, oggi in condizioni di abbandono, semi-abbandono o di sottoutilizzo, per carenza di manutenzione, ed il cui degrado determina un rischio per la stabilità del versante, con conseguenze anche nella zona urbana valliva e costiera;
- l'esondazione del fiume Crati in Calabria che il 18 gennaio 2013 ha coperto di fango gli scavi dell'antica città di Sibari. Sono necessari milioni di euro per riportare la città antica allo stato in cui si trovava il 17 gennaio.

2. Perdita di "memoria" del bene

Il calo demografico ed il conseguente aumento dell'età anagrafica portano come conseguenza ad una perdita di memoria del "bene", sia esso architettonico, archeologico o storico artistico, sia esso appartenente al patrimonio culturale immateriale: feste, musiche, riti, tradizioni, ma anche tradizioni alimentari o competenze artigianali.

La presenza di banche dati o di documentazione materiale all'interno dei nostri istituti centrali o periferici, di per sé, non costituisce un'azione efficace. Diventa efficace nel momento in cui si "apre" alle comunità e "dialoga" con esse consentendo che il portato conoscitivo di cui è proprietaria (anche digitale) ritorni ai cittadini. La sopravvivenza di questa memoria, anche attraverso rielaborazioni in nuove forme creative, può essere garantita soltanto dalla "consapevolezza" di una comunità fortemente coesa all'interno di uno specifico territorio.

3. Abbandono dei Centri storici

Calo demografico e innalzamento dell'età anagrafica sono, anche, la causa dell'abbandono di Centri storici di inestimabile valore culturale. La conseguenza tangibile e catastrofica di questo abbandono sono crolli di interi edifici per lesioni, sempre più frequenti. Disastri ai quali spesso non è possibile far fronte per i notevoli costi ai quali non corrisponde un ritorno in termini di valorizzazione. La rioccupazione o la valorizzazione di questi spazi, nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

non soltanto, ma anche per tipologie di utilizzo finalizzate alla fruizione turistica – un esempio gli alberghi diffusi - porta alla risoluzione preventiva di disastri futuri.

IL RUOLO DEL MIBACT

E' stato evidenziato sopra come il tema **Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile**, sia stato indicato all'interno della Strategia come uno dei fattori "latenti" di sviluppo.

L'identificazione di questo fattore scaturisce dalla considerazione che la quasi totalità del territorio individuato dalla strategia è caratterizzata dalla presenza di beni culturali di notevole interesse: centri storici; siti archeologici; patrimonio architettonico e storico artistico; architetture e beni ecclesiastici; musei, archivi e biblioteche; architettura rurale; patrimonio culturale immateriale.

Nel territorio individuato ricadono anche luoghi compresi nei Siti UNESCO, come, ad esempio, il sito seriale e transnazionale dei Palafitticoli dell'Arco alpino o il sito seriale dei "I Longobardi in Italia".

Questa straordinaria ricchezza di testimonianze è stata, laddove possibile, oggetto di interventi di emergenza, finalizzati a contenere eventuali danni strutturali, piuttosto che di interventi di valorizzazione, in quanto distante dai tradizionali circuiti del turismo culturale.

Potenziare la presenza e il ruolo dell'Amministrazione nel quadro delle opportunità di partnership offerte dalla Strategia Aree Interne potrà quindi favorire e dare impulso a nuove progettualità ma soprattutto dare l'opportunità di realizzare azioni condivise e sostenibili di valorizzazione di parti importanti di territori e di beni culturali per i quali la sola azione del MiBACT può dimostrarsi insufficiente o inefficace.

Le opportunità che la partecipazione alla Strategia offre alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale

Opportunità di Governance

- Il coinvolgimento dei Comuni minori, aggregati in varie forme fino all'Unione di Comuni, direttamente nella gestione dei beni culturali ricadenti nel proprio territorio ed al contempo la partecipazione attiva alla manutenzione di questo patrimonio offrirebbe alle strutture periferiche del MiBACT una importante opportunità per "aprire" alla fruizione anche luoghi tradizionalmente chiusi per mancanza di personale.
- Un presidio territoriale attivo e locale, consapevole dei principi di tutela e conservazione del patrimonio espressi nel Codice, garantisce alle strutture periferiche del MiBACT il controllo del bene e la prevenzione rispetto ad eventuali problematiche di rischio.
- Sperimentazione di nuove strategie che prevedano la partecipazione di nuove figure per la gestione, la realizzazione di nuove offerte culturali, di servizi e imprese in relazione alle quali il MiBACT si pone in ascolto, verificando quale contributo i luoghi della cultura (musei, siti, architetture, biblioteche e archivi ...) e le nostre banche dati possano dare a cittadini, imprese, associazioni di volontariato, fondazioni ... per lo sviluppo di nuove forme di offerta creativa.

Opportunità di sviluppo e di riposizionamento delle strategie MiBACT



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

Il metodo di *Governance* della Strategia delle Aree Interne prevede una serie di momenti di condivisione tra Regioni che programmano, finanziano le azioni locali e propongono le aree, il Centro che concorda con le Regioni la scelta delle aree del progetto sulla base di analisi su scala locale e nazionale e i Comuni che costituiscono l'unità di base della strategia e in forma di **aggregazione di comuni contigui** si candidano con le Regioni per la selezione delle aree-progetto.

Questa condivisione di obiettivi fra attori diversi, propedeutica allo sviluppo di progetti, si configura come ideale per la progettazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale distante dai luoghi considerati più attrattivi dal punto di vista turistico.

Si tratterà di progetti di sviluppo sostenibile che includano il concetto di "sostenibilità culturale", ma anche quello di "sostenibilità economica" e che facciano capo ad una comunità di persone, presente sul territorio, consapevoli che la tutela del paesaggio culturale e dei beni ad esso connessi costituiscono un valore aggiunto per un'offerta di "qualità".

La novità nella Strategia consiste nel fatto che saranno gli stessi piccoli comuni, rappresentati dai loro sindaci, a prendersi carico della progettazione e del mantenimento di programmi di valorizzazione del patrimonio ricadente nel proprio territorio.

Il MIBACT e le opportunità offerte dal turismo culturale

In questo contesto un ruolo rilevante nella Strategia Aree Interne è rivestita anche dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, materiali e immateriali, che sono i motori principali per l'implementazione di un turismo sostenibile e consapevole.

Su questo versante il Ministero ha avviato un percorso destinato a far emergere le necessità del territorio e che spinga con forza la vocazione italiana del turismo verso i temi della sostenibilità. **Gli Stati Generali del Turismo Sostenibile, tenutisi a Pietrarsa ai primi di Ottobre 2015**, hanno avviato un percorso partecipativo con un ampio ventaglio di stakeholders; tale percorso si concluderà in Aprile prossimo con la sottoscrizione della Carta di Pietrarsa, ovvero la Strategia del MIBACT per il Turismo sostenibile.

Essa rappresenterà una visione a tutto tondo del Turismo sostenibile, non solo ambientale ma anche mobilità, sostenibilità economica, accessibilità, fruibilità, metodo della creazione del prodotto turistico, fondi, territorio e autenticità.

Risulta infatti pienamente condivisa la centralità della sostenibilità nell'accezione allargata come idea chiave attorno alla quale costruire le strategie evolutive del turismo in Italia. Al turismo è dato un ruolo di raccordo e integrazione tra diverse attività produttive, la sua trasversalità fa sì che sia difficilmente inquadrabile in schemi univoci. Dunque **la sostenibilità è l'elemento principale che può favorire nelle Aree interne il potenziamento di attività connesse alla filiera del turismo** dove i contributi di idee e progetti locali trovano spazio all'interno di un framework di priorità strategiche (e tematiche) definite al livello di strategia delle singole aree territoriali.

Non a caso le proposte che fino ad oggi sono pervenute dai territori, (rintracciabili sul sito web <http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/>), riguardano il recupero dei centri storici e dei borghi rurali, delle malghe, di santuari, conventi e monasteri, attraverso la costruzione di percorsi, sentieri e vie di carattere religioso, oppure di ricomposizione in rete di musei e siti archeologici, legando il tutto fortemente al tema della fruizione turistica.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO GENERALE

Non si tratta di ricette nuove, ma rispetto al passato gli attori locali sono ben più consapevoli che il problema che si pone con forza oggi è quello della **concentrazione e sostenibilità degli interventi**.

In questa direzione vanno, inoltre, la sottoscrizione del **Protocollo d'intesa per la promozione dell'agriturismo e la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche nazionali nei luoghi della cultura statali** tra il Ministro Franceschini e il Presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo e **l'ingresso del MiBACT nella Fondazione Ferrovie dello Stato** per lo sviluppo del turismo ferroviario con treni d'epoca sulle linee ferroviarie più paesaggistiche della Penisola.

Per tutti i contenuti fino ad ora sviluppati dal MiBACT sul tema del turismo sostenibile si consulti:
http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1974457731.html